

IL SEQUESTRO NELLO YEMEN Il padre del militare: «Vivo attaccato al telefono»

I rapitori: «Il carabiniere libero tra due giorni»

Lo «sheik» che tiene prigioniero Spadotto spiega al Giornale: «Mediazione in corso. La soluzione è vicina»

Fausto Biloslavo

■ Alessandro Spadotto, il giovane carabiniere rapito nello Yemen, «sarà rilasciato nei prossimi due giorni» sostiene Marib press, un sito giornalistico solitamente ben informato. L'annuncio arrivò direttamente dallo sheik che lo ha rapito, Ali Nasir Huraidkan, che martedì ha parlato con il Giornale dando l'impressione di una soluzione in tempi brevi. L'ostaggio italiano «sta bene» ha sottolineato Ali Nasir aggiungendo che «c'è una mediazione tribale» in corso. E rivelando che «la questione potrebbe essere risolta stanotte, domani nei prossimi due giorni».



Lo sheik rapitore non fa parte di nessun gruppo politico, o fazione islamica in armi, come aveva già spiegato al Giornale. «La mia richiesta riguarda il sottoscritto e il governo yemenita - spiega ai giornalisti locali - e il sequestro rappresenta solo un mezzo di pressione sulle autorità di Sana'a, la capitale, dove Spadotto è stato sequestrato. Il capo dei sequestratori sostiene che il governo gli avrebbe ingiustamente sequestrato alcuni beni, probabilmente terreni, e soldi. In pratica vuole un indennizzo che lo compensi delle perdite. Il problema è che non si tratta proprio di un santerellino. In gennaio era in galera per aver ucciso due militari in un conflitto a fuoco dai contorni poco chiari. I suoi uomini hanno rapito un giovane dipendente norvegese dell'Onu ottenendo la liberazione dello sheik. Il risultato è che Ali Nasir risulta ricercato per omicidio e banditismo e fa parte della lista nera degli yemeniti che non possono espatriare. Una delle richieste è po-

trebbe essere venduto a gruppi ben più pericolosi. Nonostante lo sheik giuri di non aver a che fare con fazioni islamiche o del terrore, la regione di Marib è infiltrata da Al Qaida, anche se meno rispetto al sud del paese.

Nel 2001, alla vigilia dell'11 settembre, proprio a Marib le forze di sicurezza scatenarono il primo attacco in grand stile contro la tribù al Jajal, che dava rifugio ai seguaci di Bin Laden. Lo stesso clan di cui farebbe parte Ali Naser, anche se altre fonti indicano che risponde alla tribù più ampia degli Obeida. Nel 2001 i miliziani tribali non volevano consegnare dei volontari della guerra santa che avevano combattuto in Afghanistan. Nel 2010 il governo concordò un fragile patto con gli



IN ANSIA I familiari del carabiniere Alessandro Spadotto in attesa di notizie. «Siamo fiduciosi», dicono

Obeida, dopo che le cellule di Al Qaida avevano eliminato 37 ufficiali dell'esercito e funzionari pubblici locali in esecuzioni mirate. La rivista di Al Qaida, *Inspire*, in un arti-

colo del 2011 dedicato ai propri «martiri», parla degli attacchi dal cielo dei droni americani contro le case rifugio nella regione di Marib. Saeed al Shiri, un terrorista saudi-

ta, ex di Guantanamo, si è dilettato a far saltare in aria ripetutamente l'oleodotto che passa per la regione dove si trova Spadotto. Il 24 aprile un'operazione di intelligence ha

individuato ed eliminato Muqbil Al-Omda, un ufficiale pagatore di Al Qaida ai confini della regione di Marib. Due giorni prima un drone aveva incenerito un'auto con sospetti terroristi a bordo a solo venti chilometri dal capoluogo locale. E ieri miliziani di Al Qaida hanno attaccato un commissariato nello Yemen meridionale uccidendo 5 agenti.

Per ora, però, non esiste il rischio che l'ostaggio passi di mano. «Se ci fossero novità su Alessandro sarei fuori a gridare dalla gioia. Ma aspetto fiducioso», ha detto a un'agenzia di stampa Augusto Spadotto, padre dell'ostaggio e brigadiere capo in congedo dei carabinieri. «Sono attaccato al telefono di casa, al cellulare - spiega il genitore - e aspetto il messaggio o la chiamata, qualche segnale che mi può dire qualcosa di positivo. Speriamo».

www.faustobiloslavo.eu

PRESSING
«Il mio gesto è un modo per riavere il denaro che il governo mi ha tolto»

ter lasciare il paese quando vuole. Lo sheik ha assicurato a Marib press che Spadotto «ha tutto quello di cui ha bisogno, compreso Internet e il telefono». Quando il Giornale ha raggiunto l'ostaggio martedì, via cellulare, l'impressione è che venisse effettivamente trattato bene, più come un ospite che sequestrato. «Il diplomatico (riferendosi al carabiniere, ndr) è solo una carta per fare pressione nei confronti del governo yemenita perché nessuno ha ascoltato le mie richieste» spiega Ali Nasir.

Secondo una fonte del Giornale a Sana'a «il ministro dell'interno, Abdulkader Gathan, assicura che la mediazione per la liberazione dell'ostaggio procede per il meglio e c'è fiducia in una giusta conclusione». Però le autorità yemenite non si sibilanciano sui tempi del rilascio. Voci incontrollate parlavano già ieri di imminente liberazione, ma non c'è alcuna conferma ufficiale.

La lotta è contro il tempo. Se la trattativa si allungasse troppo o si inceppasse non si può escludere che per ritorsione l'ostaggio po-



Luglio 2012 - Sud Sudan: Rifugiati nell'Upper Nile State

APPELLO STRAORDINARIO DI RACCOLTA FONDI

Oltre 120.000 persone in fuga dal Sudan stanno cercando la salvezza nei campi rifugiati in Sud Sudan. I campi sono totalmente inadeguati, sovraffollati e privi di generi di prima necessità. L'acqua potabile scarseggia.

Nel campo di Jamam, che ospita il 30% dei rifugiati, il tasso di mortalità è quasi il doppio della soglia di emergenza e ogni giorno muoiono circa 9 bambini per malnutrizione, polmonite, diarrea.

MSF ha avviato una massiccia risposta all'emergenza: con oltre 350 operatori stiamo effettuando più di 900 visite mediche al giorno, cure mediche urgenti, acqua potabile e beni di prima necessità.

La vita e la sopravvivenza dei rifugiati dipendono esclusivamente dall'assistenza umanitaria. Servono aiuti d'emergenza. Subito!

Dona ora e aiutaci a salvare la vita di migliaia di persone.

- Con 100€ possiamo fornire il trattamento completo a due bambini malnutriti
- Con 25€ garantiamo la fornitura di acqua potabile a 39 famiglie

- ▶ Carta di credito: numero verde 800.99.66.55 oppure www.medicisenzafrontiere.it oppure scarica l'app da app.msf.it
- ▶ Bonifico Bancario: Banca Popolare Etica IBAN: IT58 D 05018 03200 000000115000
- ▶ Conto corrente postale n.87486007 intestato a Medici Senza Frontiere onlus

CAUSALE: SUD SUDAN



Premio Nobel per la Pace 1999

www.medicisenzafrontiere.it

Chirurgici in ogni intervento